Il PICCOLO esce tutti i giorni alle ore 5 ant. Il supplemento PICCOLO della SERA nei giorni feriali alle ore 5 pom., nei giorni festivi avanti mezzodì. Esemplari singoli soldi 2, arretrati soldi 3. Abbonamento per Trieste, franco a domicilio due volte al giorno f. 1.20. Per la Monarchia a.-u. trimestre, edizione del mattino f. 2.85; mattino e sera con una spedizione al giorno f. 4.50, con due spedizioni al giorno f. 5.50. Per i paesi dell'Unione postale, l'abbonamento costa meno prendendolo alla Posta; all'Amministrazione con spedizione diretta costa: trimestre, mattino f.chi 10; mattino e sera f.chi 13.50. — Tutti i pagamenti anticipati.

IL PICCOLO

Le INSERZIONI vengono misurate col lineometro da 7 punti; ogni riga ha la larghezza di 64 millimetri ed è alta millimetri 2⅓. — Prezzo per ogni riga di spazio: avvisi di commercio e industriali soldi 15, comunicati, avvisi teatrali e finanziari, avvisi mortuari, necrologie, ringraziamenti ecc. soldi 50, notizie e avvisi avanti la firma del gerente f. 2 la riga. — Avvisi collettivi soldi 2 la parola, minimum soldi 20. Tutti i pagamenti anticipati. — Non si restituiscono manoscritti quando anche non inseriti. — Uffici: Piazza delle Legna N. 3. Telefono Redazione N. 227. Telefono Amministrazione N. 800.

Anno XVII. Plenilunio - Leva il sole ore 4.50, tramonta ore 7.21 Trieste, Mercoledì 3 Agosto 1898. Oggi: S. Stefano erem. — Domani: S. Domenico. N. 6051

LA MORTE DI BISMARCK.

(Nostri telegrammi particolari).

A Friedrichsruhe. L'accesso al castello Le corone. - Il prof. Schweninger.

FRIEDRICHSRUHE 2 (N). Durante la mattina, col favore d'un tempo splendido, era giunta qui una folla di persone supponendo che avessero luogo i funerali, con l'intervento dell'imperatore. Appena qui, però, la folla apprese che solennità ufficiali e pubbliche non si terranno, per cui molti ripartirono subito. Le misure prese da parte della famiglia dell'estinto, acciocchè non si affollasse il castello di forestieri, furono oggi applicate ancor più severamente e non si lasciarono entrare nel castello e nel parco che otto persone alla volta. Coloro ai quali era accordato l'accesso erano già stati designati prima, oltre a ciò però dovevano anche legittimarsi. L'ordine impartito ai domestici a questo riguardo, fu tanto categorico, che non venne fatta eccezione nemmeno per la deputazione della Camera dei signori guidata da Manteuffel. Questi signori, che erano arrivati in cravatta bianca e colle decorazioni sul petto, dovettero consegnare le corone all'ingresso del parco e limitarsi a lasciarvi i loro biglietti da visita.

Possauer, uno dei pochi a cui fu concesso di entrare nel castello, raccontò che secondo il desiderio dell'estinto le cerimonie funebri dovevano essere le più semplici possibili.

Questa sera tutti gli amici della famiglia abbandonarono il castello di Friedrichsruhe. Partirà fra giorni anche il professore Schweninger, che parlando ieri con un conoscente disse: „Ecco, la mia parte qui a Friedrichsruhe l'ho già fatta; il mio compito è finito". Un gruppo di ammiratori del principe farà al professor Schweninger il presente d'un ritratto dell'estinto principe eseguito da un celebre pittore.

Le corone giunte qui fino ad ora sono in tal quantità che non hanno più posto nel castello. La stanza mortuaria e molte altre stanze riservate per depositarvi le corone ne sono già tutte piene, cosicchè un grande numero se ne dovette appendere anche alle pareti di corridoi. Sulla bara non furono poste che le corone dei membri della famiglia e quella del cancelliere dell'impero principe Hohenlohe.

FRIEDRICHSRUHE 2 (N). Alle 8.30 pom. fu permesso ad alcuni giornalisti di entrare nel castello e di visitare anche la stanza mortuaria. I visitatori furono ricevuti dal prof. Schweninger e dal dott. Chrysander. Presso il feretro fanno la guardia due guardaboschi.

BERLINO 2 (B). Le „Neueste Nachrichten" hanno da Friedrichsruhe: Nel pomeriggio giunse qui una deputazione del 1.o reggimento dragoni della guardia, di cui Erberto Bismarck è colonnello „à la suite".

Gli imperiali di Germania a Friedrichsruhe.

KIEL 2 (B). La coppia imperiale lasciò alle 2¾ pom. il yacht *Hohenzollern*, fra le salve delle artiglierie della flotta e con treno speciale partì per Friedrichsruhe.

FRIEDRICHSRUHE 2 (B). L'imperatore e l'imperatrice appena giunti si recarono al castello e vi si trattennero un'ora.

Le esequie ebbero luogo nella camera mortuaria. Dopo la funzione la famiglia Bismarck accompagnò gli imperiali fino al vagone-salon, dove ebbe luogo il commiato. Dal finestrino del vagone, mentre il treno partiva, l'imperatore salutò ancora ripetutamente con la mano.

Gli imperiali avevano fatto deporre sulla bara del principe Bismarck una magnifica ghirlanda di rose thea, con foglie di lauro e di quercia e con nastri di seta bianca.

La salma del principe fra qualche giorno sarà tumulata in una tomba provvisoria.

FRIEDRICHSRUHE 2 (N). Malgrado il sole cocentissimo, dinanzi all'ingresso del parco stazionò durante tutta la giornata una gran folla. Fu notata, tra la moltitudine, una gran quantità di inglesi. Anche la collina dirimpetto al castello era gremita di gente. Dapertutto si vedevano fotografi con le loro macchine istantanee e pittori coi requisiti per disegnare.

Alle 5.30 pom., la compagnia d'onore si reca alla stazione ferroviaria. Il pubblico deve ritirarsi da sotto la tettoia. Dalla stazione fino al castello si distendono tappeti. Dieci minuti prima dell'arrivo del treno imperiale, la famiglia Bismarck si raduna all'ingresso del parco. Il principe Erberto è in marsina e cravatta bianca, mentre il conte Guglielmo e il conte di Rantzau sono in uniforme. Le signore sono vestite a lutto. Alle 5 e 50 entra in stazione il treno imperiale. Il vagone, nel quale si trova la coppia imperiale si ferma dinanzi all'ingresso del parco. La famiglia Bismarck si avanza fino al vagone. Prima a scendere dal treno è l'imperatrice. Il principe Erberto ed il conte Guglielmo s'inchinano profondamente dinanzi a lei e le baciano la mano. In quella scende anche l'imperatore, che veste l'uniforme di marina; egli stende la mano al principe Erberto e s'intrattiene a lungo con lui, poi si rivolge al conte Guglielmo ed al conte di Rantzau e li saluta entrambi. Indi tutti si avviano verso il castello e dietro di loro si chiudono i cancelli del parco.

L'imperatrice entra per la prima nella stanza mortuaria; le tiene dietro l'imperatore. Fa un caldo soffocante, l'aria è impregnata degli effluvi di tanti fiori.

Alla presenza della coppia imperiale hanno luogo le esequie. Vi assistono in tutto solo venticinque persone.

Del seguito imperiale fanno parte il segretario di Stato de Bülow e l'ambasciatore conte Eulenburg.

L'imperatore al cospetto della bara rimane silenzioso, raccolto in sè.

Prima ancora che incominci la cerimonia, i valletti portano nella stanza mortuaria e depongono sul feretro tre splendide corone; sono quelle dell'imperatore, dell'imperatrice e del principe ereditario.

Il pastore Westphal pronunciò un'orazione funebre che durò 15 minuti; tessè l'epicedio del defunto e svolse il verso 53, capitolo 15 dell'epistola ai Corinti.

Dopo essersi trattenuta nel castello 35 minuti, la coppia imperiale fece ritorno alla stazione.

Accompagnò l'imperatrice il principe Erberto, mentre l'imperatore procedeva a fianco del conte Guglielmo. Il commiato fu cordialissimo.

La clausura al castello di Friedrichsruhe.

BERLINO 2 (N). Tutti i giornali esprimono il proprio stupore per il sistema di clausura ordinato dalla famiglia di Bismarck. Si afferma che fino ad ora fu permesso a due sole persone di fotografare e di schizzare le sembianze del morto. L'uno è il noto disegnatore Monrell il quale era in intimità col principe da più di quindici anni, e l'altro è il pittore Lenbach. Ambidue avrebbero l'intenzione di pubblicare due grandiose opere con incisioni. Si dubita però moltissimo dell'attendibilità di questa notizia.

Una nuova ripulsa.

FRIEDRICHSRUHE 2 (N). Si dice che l'imperatore abbia espresso nuovamente al principe Erberto l'intenzione di far tumulare la salma di Bismarck nel Duomo di Berlino. Ma il principe Erberto declinò sommessamente la proposta, richiamandosi alle ultime disposizioni stabilite dal defunto stesso.

Il testamento di Bismarck.

FRIEDRICHSRUHE 2 (N). Da fonte bene informata si assicura che le ultime volontà dell'estinto, contenute nel suo testamento, verranno eseguite scrupolosamente. Come è già noto, il figlio maggiore, Erberto, eredita, oltre al principato, il castello di Friedrichsruhe e le tenute di Schönau e Schönhausen. Il conte Guglielmo si trasferirà probabilmente a Warzin. Il conte eredita un milione di marchi in beni nella Pomerania. Si assicura inoltre che il patrimonio di Bismarck è in realtà inferiore a quello che generalmente si suppone. Schönau non ha mai dato una rendita di 300,000 marchi, come taluno asserisce, ma soltanto 170,000. In tutto il patrimonio ammonterebbe al massimo a 30 milioni di marchi.

Condoglianze.

MONACO 2 (B). Il principe reggente Luitpoldo diresse all'imperatore Guglielmo ed al conte di Rantzau telegrammi di condoglianza; a Berchtesgaden diede commissione d'una corona di fiori da deporsi sul feretro di Bismarck.

Un ufficio funebre.

BERLINO 1 (N). Giovedì mattina si celebrerà un ufficio divino al quale assisteranno l'imperatore, il cancelliere dell'Impero, principe Hohenlohe, i rappresentanti esteri, il Consiglio federale, i generali, i membri della Dieta prussiana, del „Reichstag" e le autorità cittadine. Tutte le solennità funerarie in onore di Bismarck si ridurranno a questo ufficio divino. Il comitato che si era formato per organizzare solenni onoranze al grande estinto si è sciolto.

L'ordine del giorno all'esercito.

BERLINO 2 (B). In un ordine del giorno all'esercito, l'imperatore esprime il suo profondo cordoglio per la dipartita di Bismarck e ne rileva i meriti.

Nello stesso ordine del giorno egli dispone che tutti gli ufficiali dell'esercito portino il lutto per 8 giorni; il reggimento corazzieri di Magdeburgo, di cui era colonnello proprietario il principe Bismarck, nonchè il battaglione di cacciatori della guardia, nel quale il defunto principe era entrato al servizio militare, porteranno il lutto per 14 giorni.

FRA SPAGNA E STATI UNITI

Combattimento fra cubani e spagnuoli.

AVANA 2 (B). Quattrocento cubani assalirono presso Gunez nella provincia di Pinar del Rio un distaccamento di soldati spagnuoli. Dopo un combattimento accanitissimo, gli insorti si diedero alla fuga. Rimasero uccisi 10 soldati spagnuoli.

Dimostrazioni di volontari spagnuoli.

NUOVA YORK 2 (B). Secondo notizie dall'Avana, giorni or sono un gruppo di volontari fece una dimostrazione passando in marcia per la città. I dimostranti accusarono il maresciallo Blanco ed il governo d'aver tradito lo Stato e d'essersi mostrati vigliacchi; gettate via le armi, saccheggiarono le botteghe.

Navi spagnuole sequestrate dai messicani.

NUOVA YORK 2 (B). Nel quartier generale cubano corre la voce che il governo messicano abbia sequestrato 9 navi mercantili spagnuole con viveri per Cuba.

Spedizioni americane di truppe e materiali.

SAN FRANCISCO 2 (B). Giovedì salperà un'altra flotta di navi da trasporto con truppe, muli e materiale da guerra destinate per Honolulu e per le Filippine.

Un esercito americano di 100.000 uomini.

WASHINGTON 2 (B). Secondo la „Post", appena la Spagna avrà accettate le condizioni di pace, il presidente Mac Kinley, convocherà entrambe le Camere del Congresso ad una sessione straordinaria, per proporre loro la creazione d'una legge speciale relativa al mantenimento d'un esercito attivo di 100.000 uomini, da ripartirsi così: 50.000 per Cuba, 30.000 per le Filippine e 20.000 per Portorico.

Le trattative di pace.

LONDRA 2 (B). Alla Camera dei Comuni, Curzon dichiarò che fra l'Inghilterra e gli Stati Uniti non vi sono trattative di sorta riguardo alle Filippine.

ROMA 2 (N). L'„Italie" assicura che sabato, salvo incidenti imprevisti, saranno segnati i preliminari di pace fra la Spagna e gli Stati Uniti. Il governo di Madrid accettò, salvo qualche dettaglio di poca importanza, le condizioni poste da Mac-Kinley. Aggiunge che la questione delle Filippine resta sospesa e formerà oggetto di ulteriori negoziati.

Italia, Francia, Inghilterra contro la Turchia. ROMA 2 (N). L'„Agenzia italiana" dice essere probabile che la nostra squadra debba, insieme alle navi della Francia e a quelle inglesi, appoggiare i reclami della nostra diplomazia, qualora il governo turco persistesse a disconoscere i diritti dei cittadini italiani e degli altri due stati, danneggiati nell'ultima guerra.

Gli stati d'assedio a Milano e Firenze. ROMA 2 (N). L'„Italie" non crede esatto che il Consiglio dei ministri si debba occupare domani dell'opportunità di togliere lo stato d'assedio a Milano e Firenze. Tale decisione si prenderà nella seconda metà d'agosto, al ritorno del presidente del Consiglio a Roma.

L'affare Esterhazy-Picquart. - Paty du Clam non sarebbe complice di Esterhazy. PARIGI 2 (N). Il Senato d'accusa esaminò il ricorso di Picquart e del procuratore generale contro la decisione del giudice istruttore Bertulus, riguardo alla faccenda Du Paty du Clam. La procura di Stato si è dichiarata incompetente; riguardo l'oggetto d'accusa essa dichiara di non aver trovato negli atti relativi ad Esterhazy nessuna prova della complicità di Du Paty du Clam. Si crede però che la decisione del Senato d'accusa per intanto non sarà pubblicata.

PARIGI 2 (B). I giornali recano: Il tribunale ordinò l'esame dell'accusa per truffa, presentata contro Esterhazy da suo cugino.

PARIGI 2 (B). Il Senato d'accusa differì la sua decisione nella faccenda relativa a Paty du Clam a venerdì.

PARIGI 2 (B). Il giudice istruttore Fabre interrogò nel pomeriggio l'avvocato Leblois.

A proposito: In una lettera diretta a far pazientare il cugino che reclamava il suo denaro, Esterhazy scrive:

Attendo impazientemente la fine del processo Zola, che fu un grave errore, per sapere a qual partito appigliarmi.

Se il processo va bene abbiamo deciso di chiedere per indennità cinquecentomila franchi a Matteo Dreyfus, duecentomila a Zola e duecentomila al „Figaro".

Anche se non ne ottenessi che la terza parte, sarebbe già bellina; e potremmo dar seguito al progetto di andare a vivere sotto altro cielo.

In un'altra lettera si legge:

Non comprendo il vostro terrore. Sono occupatissimo nelle faccende Picquart, Dreyfus e „Figaro" per il noto risarcimento di danni. Le somme depositate presso le Banche ad interesse non si possono ritirare a vista. Pazientate perdio! Rassicuratevi e cessate dal manifestare una inquietudine offensiva ed assurda.

Queste lettere sono publicate dal „Siècle".

L'ambasciatore a.-u. Calice. COSTANTINOPOLI 2 (B). L'ambasciatore a.-u. barone de Calice lunedì prenderà un congedo di 3 settimane.

L'ambasciatore Tornielli. ROMA 2 (N). L'„Italie" dice essere inesatto che Tornielli nostro ambasciatore a Parigi debba avere un'altra destinazione.

Da Durazzo ad Ipek. COSTANTINOPOLI 2 (B). Il mutessarif di Durazzo Mairam bey è stato trasferito a Ipek.

I disordini a Kossowo. - Promessa turca. COSTANTINOPOLI 2 (B). In risposta ad una nota della Serbia in cui si lamentano 31 nuovi casi di assassini e violenze, che sarebbero stati commessi nel vilajet di Kossowo da Albanesi in danno di serbi, la Porta si espresse in massima disposta ad inviare colà una commissione d'inchiesta, tostochè Saad Edhim pascià avrà assunti i rilievi relativi al conflitto di Berana.

L'Italia all'Esposizione di Parigi. ROMA 2 (N). Il ministro Fortis si occupa d'accordo coi colleghi, per provvedere alla migliore partecipazione dell'Italia ai congressi internazionali che si terranno durante l'Esposizione Universale di Parigi nel 1900.

Fra sovrani e principi. KRONBERG 2 (B). L'imperatrice Federico è partita stamane per Nauheim per far visita all'imperatrice Elisabetta.

BAD NAUHEIM 2 (B). L'imperatrice Federico si trattenne qui in visita presso l'imperatrice Elisabetta dalle ore 1 alle 3 pomeridiane.

Nozze principesche. COBURGO 2 (B). Stamane ebbero luogo con gran solennità gli sponsali della principessa Dorotea di Sassonia-Coburgo-Gotha col duca Ernesto Guntero di Schleswig-Holstein.

Nuovo arcivescovo. KARLSRUHE 2 (B). Il parroco Nörber di Baden-Baden, è stato eletto arcivescovo di Friburgo.

La Croce Rossa italiana per i feriti americani. ROMA 2 (N). La Croce Rossa italiana rispondendo alla richiesta del Comitato internazionale di Ginevra, inviò alla Croce Rossa americana 10.000 franchi.

Sette persone sotto un treno. LEOPOLI 2 (B). Ieri notte un carro rustico, su cui sedevano sette persone, nelle vicinanze di Lancut fu investito da un treno celere. Quattro persone rimasero morte; le altre riportarono lesioni più o meno gravi. Non si sa ancor bene come sia avvenuta la disgrazia ed a chi tocchi la colpa. E' stata avviata un'inchiesta.

Estrazioni. ROMA 1. *Lotteria della Croce rossa.*

Serie	3002	N. 48	vince	Lire	20,000
„	4411	„ 4	„	„	2,000
„	5532	„ 23	„	„	1,000
„	11216	„ 21	„	„	1,000

BUDAPEST 1. *Banca ipotecaria ungherese.*

Serie	3057	N. 71	vince	cor.	200,000
„	623	„ 22	„	„	5,000
„	1031	„ 87	„	„	2,000
„	2452	„ 40	„	„	2,000
„	2990	„ 71	„	„	2,000

CRONACA LOCALE
E FATTI VARI

Elargizioni alla „Lega Nazionale". Ci sono pervenute a favore del gruppo locale della *Lega Nazionale*:

Dagli amici impossibili dell'osteria Banelli, corone 10.02; raccolti in allegra compagnia, in campagna Ricci, a Servola, corone 4.90.

Per la Cassa centrale, sezione adriatica, pro gruppo di Lussinpiccolo:

Lieta che l'udito del sig. direttore sofferse, udendo la musica proibita, corone 2.

Nuove pretese. „Gli slavi meridionali non possono adattarsi al presente stato di cose nelle provincie del Litorale, ove dagli impiegati non si richieda che la conoscenza dell'italiano e del tedesco, con assoluta trascuranza dello slavo; essi esigono una definitiva regolazione della *questione delle lingue* nelle provincie meridionali, ed in ispecie in quelle del Litorale, dichiarando di esser decisi, in caso diverso, di uscire dalla maggioranza."

Queste sono nella sostanza, secondo i giornali viennesi, le dichiarazioni che i rappresentanti del *club* cristiano-nazionale slavo, hanno fatto in una conferenza tenutasi in questi giorni dai capi-gruppo della maggioranza col presidente del Consiglio e col ministro Kaizl. Noi saremmo ben lieti se esse corrispondessero alla verità, se, cioè, la situazione nel campo linguistico nelle nostre provincie fosse veramente quale la descrivono i rappresentanti degli slavi meridionali. Disgraziatamente l'abitudine di falsare la verità - che è la tattica di guerra preferita dagli slavi - non ha abbandonato quei rappresentanti neppure in questa occasione. E benchè ormai a tutti sia noto quali sorta di vittime siano gli

---

Saverio di Montépin

IL MISTERO DI PONTARME

Proprietà letteraria - Riproduzione vietata

Il notaio, dopo aver salutato cortesemente i nuovi venuti, domandò:

— Il signor di Challins non è arrivato?

— No, signore - rispose il capo commesso.

— Mi sorprende - disse Filippo - mio cugino è l'esattezza in persona...

— Fino ad ora non c'è che un mezzo minuto di ritardo - fece il signor di Hervieux sorridendo - non è cosa grave...

— Non può tardare - aggiunse la baronessa.

— Nel momento in cui ella pronunziava queste parole, la porta del gabinetto si aprì e Raoul entrò.

— Vi prego di perdonarmi un ritardo involontario - diss'egli - la colpa non è mia! Il cavallo che conduceva la vettura con la quale sono venuto, è caduto rompendo una stanga... Ho dovuto finire la strada a piedi.

— Siete scusato, signor visconte - replicò il notaio. - Abbiate la bontà di prendere una sedia. Ci occuperemo dei vostri affari

Raoul si sedette vicino alla zia. Il signor Hervieux spiegò un foglio di carta bollata, vi fissò gli occhi e disse:

— I valori dei quali si compone la successione del defunto conte Carlo Massimiliano di Vadans, mio rimpianto cliente, rappresentano una somma di sette milioni, trecento settantasette mila nove cento ventinove franchi e settantacinque centesimi. - Due proprietà inoltre fanno parte della successione, il palazzo della via Garancière e il dominio situato a Compiègne. Il domio e il palazzo sono stimati ognuno, in cifra rotonda, trecento mila franchi!

— Mia zia desidera che il palazzo della via Garancière sia compreso nella sua parte, disse Raoul, io prenderò il dominio...

— A meraviglia! - fece il notaio - è cosa facilissima a realizzarsi... La successione deve dividersi in tre parti...

— Come tre parti? - esclamò la baronessa. Non vi sono che due eredi: io sorella del defunto, e mio nipote Raoul, figlio di un'altra sua sorella!

— Voi dimenticate, signora baronessa, che il conte di Vadans, oltre a due sorelle, aveva anche un fratello...

— Gilberto! no, certo... non lo dimentico... ma è morto in America 17 o 18 anni fa... Nessuno lo ignora...

— Nessuno lo ignora, ma nessuno lo prova... riprese il notaio, vi è dichiarazione di *assenza*, ma la parte dell'*assente* non sarà disponibile che dopo trascorsi trenta anni dalla scomparsa, a meno che prima di questo tempo tempo non sia presentato un atto di morte autentico... Il signor Filippo di Garennes, che è avvocato, sa queste cose meglio di me..

— E' vero, mormorò Filippo, soltanto ignoravo che la morte di mio zio non fosse punto provata..

— Non lo è... Dunque, lo ripeto, la successione deve dividersi in tre parti...

La baronessa e il figlio scambiarono uno sguardo di contrarietà. Il signor Hervieux stava per continuare, quando picchiarono alla porta del gabinetto.

— Entrate!... disse il notaio con un gesto d'impazienza.

Il capo commesso comparve, con la fisionomia stravolta.

— Ebbene, che cosa c'è?

— Vi è il signor procuratore della Repubblica accompagnato dal capo della sicurezza... Essi chiedono di essere ricevuti per un affare urgente, rispose il capo commesso.

Filippo e la signora di Garennes scambiarono una nuova occhiata, esprimente la soddisfazione questa volta.

— Il procuratore della Repubblica, il capo della sicurezza in casa mia!... esclamò il signor Hervieux. - Quale motivo conduce qui questi signori?

La porta era rimasta aperta e il procuratore della Repubblica comparve nel vano di questa porta.

— Ora ve lo dirò - fece egli salutando il notaio - veniamo qui in nome della legge!

Il magistrato s'inchinò davanti alla baronessa di Garennes e proseguì:

— Sono dolente, signora, che il nostro intervento si produca davanti a voi, ma non abbiamo potuto scegliere nè il luogo nè l'ora... l'urgenza s'imponeva...

Filippo prese la parola.

— Permettetemi di domandarvi, signore se io e mia madre possiamo ritirarci - diss'egli.

— No, mio caro avvocato, vi prego di rimanere; la vostra presenza può divenire indispensabile, ma la libertà vi sarà presto resa... Il signor di Challins si trova senza dubbio qui?

Raoul, assai sorpreso, si avvicinò e rispose:

— Sì, signore, sono io!

— Devo farvi alcune domande.

— Parlate, signore.

— Voi avete assistito agli ultimi momenti di vostro zio, il conte di Vadans?

— Sì, signore!

— Abitavate nel suo palazzo?

— Sì, signore!

— Generalmente eravate solo nella sua camera?

— Ho lasciato poco quella camera fin dal principio della malattia.

— Prodigavate sempre le vostre cure allo zio?

— Era mio dovere e mi trovavo felice di compierlo.

— Queste cure assidue eravate solo a prodigargliele?

— Sì, quasi sempre solo!

— Perchè?... Non vi erano domestici?... Un cameriere di fiducia?

— Nelle poche settimane che precedettero la sua morte, mio zio sopportava difficilmente la presenza dei suoi domestici, anche quella del suo cameriere Onorato, di cui non metteva in dubbio nè l'affetto, nè la fedeltà.

— E così, voi solo avete ricevuto, l'espressione delle ultime volontà di vostro zio?....

— Non ne ha espresso che una, signore....

Filippo e la madre trasalirono. Una vaga inquietudine s'impadroniva della loro mente.

slavi, che abitano parte delle nostre campagne e dei nostri monti, e quale sia il posto che il governo ha riservato loro, continuano ad atteggiarsi ad oppressi, e a gridare che gli italiani sono i preferiti, e che all'idioma slavo non si fa quel posto che gli compete.

Se queste querimonie, col vento di reazione slava che soffia, non avessero - a malgrado della loro infondatezza - molte probabilità di venir ascoltate con benevolenza dal governo, dovrebbero suscitare un sorriso di compassione. Ma l'esperienza ci ha insegnato che, purtroppo, ogni desiderio anche il più infondato, degli slavi ha nei tempi che corrono novantanove probabilità su cento di divenir legge.

Non sanguina forse ancora la non chiusa ferita recata alla nostra storia, e al nostro diritto, con la slavizzazione dei giudizi distrettuali, ch'ebbe per commento il moto popolare di Pirano, le dimostrazioni di popolo a Capodistria, Rovigno, Valle, Montona, la protesta dei podestà di tutta l'Istria a Trieste - la quale slavizzazione diceva che il governo non si limitava a soddisfare le esigenze degli slavi in paesi abitati da slavi; ma si accingeva - contro il diritto degli italiani - a soddisfare pure i sogni di espansione slava anche in paesi essenzialmente italiani?

Questa compiacente arrendevolezza verso gli slavi, il governo manifestò anche con l'esigere in buon numero di casi che i concorrenti agli impieghi dello Stato conoscessero, oltre che la lingua del paese (l'italiana) e il tedesco (lingua ufficiale) anche una lingua slava; e ciò per impiegati di dicasteri destinati ad aver contatto esclusivamente con elementi italiani, a Trieste, cioè, e in tutte le città della costa istriana e friulana. Questa conoscenza dello slavo si richiede ora, da alcuni anni, anche per gli impiegati nella magistratura, dopo che una mezza dozzina di avvocatini slavi, discesi a piantare le tende nella nostra terra, hanno iniziato con vero accanimento una campagna per la creazione d'uno stok d'atti, redatti in islavo, negli archivi dei tre Tribunali delle nostre provincie.

La benevolenza dell'imperiale governo fu dovuta riconoscere anche recentemente da uno di questi avvocatini, appunto in un comizio di giurisperiti sloveni, tenutosi a Lubiana, nel quale - chiedendosi l'evasione di atti slavi in islavo nel Tribunale di Graz - si citò con compiacenza che questa evasione avviene a Trieste! Ma questi nuovi venuti, che le vicende storiche spinsero ad accamparsi alle porte della nostra città e dei nostri borghi, hanno una inestinguibile sete di conquista! E questo atteggiamento di vittime, questo domandar giustizia e riconoscimento di diritti, che non è altro che un sistema di battaglia, anzichè lasciarci indifferenti, deve richiamare la nostra più viva attenzione, perchè la nostra facile rassegnazione ai fatti compiuti ci ha per troppo tempo additati all'alchimia politica come un ottimo elemento da sacrificare in quelle combinazioni che devono aver per effetto di quietare le ingordigie slave.

In guardia, dunque, a chi tocca!

Non esiste epidemia di tifo a Trieste! Alcuni casi di febbre tifoidea, avvenuti nelle due ultime decadi nella nostra città, alcuni dei quali con esito letale, hanno messo in allarme i cittadini, essendosi diffusa la credenza che - ad esempio di Pola e di Milano - quei casi di tifo fossero dovuti ai lavori di escavo per la posa dei cavi dell'elettricità nel sottosuolo.

A provare come sia erronea, almeno nel caso attuale, l'attribuire a quel sommovimento, molto superficiale, del sottosuolo, l'origine degli annunziati casi di tifo, basterà dire che nessun caso di quella malattia avvenne fra il numeroso personale impiegato nei lavori della posa dei cavi; e di più, che i casi avutisi, si manifestarono quasi totalmente in rioni molto lontani dalle vie ove furono immessi quei cavi. Difatti un terzo dei casi di tifo si ebbe a deplorare sul colle di S. Vito, che è considerato ed è uno dei punti più sani della città nostra, e fu provato che il manifestarsi di quella malattia colà, lo si dovette all'inquinamento dell'acqua di alcuni pozzi. Altri casi si ebbero nella valle di Rozzol. L'autorità sanitaria municipale provvide con grande sollecitudine per impedire il diffondersi dell'infezione, facendo chiudere un gran numero di pozzi, l'acqua dei quali, all'analisi fatta dall'Ufficio chimico della Sezione sanitaria municipale, non risultò pura; e inviando quotidianamente parecchie botti d'acqua d'Aurisina nei rioni suburbani, ove qualche caso di tifo s'era manifestato.

Ad ogni modo i pochi casi avutisi sono ben lungi dal costituire ciò che si chiama una epidemia, e non c'è quindi ragione di allarmarsi, tanto più che il numero dei colpiti quest'anno non fu superiore alla media registratasi negli ultimi anni.

In onore di Ottone Bismarck. La colonia tedesca a Trieste ha inviato ieri una magnifica corona mortuaria a Friedrichsruhe, per essere deposta sulla bara del gran facitore dell'unità germanica.

Elargizioni varie. In occasione di una visita fatta all'Ospizio Marino, i sig.ri Leone e Giustina Pacifico, elargirono alla Direzione sociale corone 50, a favore del pio Stabilimento.

Le addizionali provinciali e l'imposta rendita personale. I giornali di Vienna, come abbiamo già riferito (vedi „Piccolo della sera" di ieri) recano che sono stati sanzionati i progetti di legge, deliberati dalle diverse Diete provinciali relativi all'esenzione dell'imposta sulla rendita personale dalle addizionali provinciali.

Nella enumerazione delle Diete che approvarono questo disegno di legge manca però quella di Gorizia e Gradisca.

La Dieta della vicina provincia non ha potuto occuparsi di quella legge, che torna di tanto vantaggio ad una categoria grandissima di contribuenti, perchè i deputati slavi astenendosi dalla Dieta, ne resero impossibile il funzionamento.

Com'è noto, gli slavi pretendevano che gli italiani (i quali già attualmente nel vicino Friuli e Goriziano, pagano tre quarti delle spese dell'amministrazione provinciale) si impegnassero a votare una serie di provvedimenti legislativi a favore della parte slava della provincia, come servizi sanitari, strade, scuole, ecc. ecc., si quali avrebbero provveduto, come al solito, gli italiani, coi loro denari.

I deputati italiani però - pur dimostrandosi disposti a conceder qualchecosa - non vollero saperne di conceder tutto; e da ciò l'astensione degli slavi, astensione che s'è risolta però in danno rilevante anche per i contribuenti slavi.

Il ricupero del trabaccolo „Teofilo." A quanto abbiamo brevemente riferito nel „Piccolo della sera" di ieri, aggiungiamo più diffusi particolari intorno all'avvenuto ricupero del trabaccolo italiano „Teofilo" del dipartimento di Chioggia.

Come i lettori rammenteranno, il „Teofilo" comandato dal cap. Vittorio Beltramini, naufragava all'alba del 28 dello scorso mese, a cinque miglia dal nostro porto, in circostanze così strane, da rendere questo naufragio uno dei più drammatici che si possano immaginare. Partito di qui con carico completo di carbone coke e legname, l'improvviso rinfrescare di una brezza di levante aveva determinato uno sbandamento del carico di coperta; il trabaccolo si era piegato sul fianco sinistro, aveva incominciato a imbarcare acqua a fiotti ed era colato a picco in pochi minuti, lasciando appena all'equipaggio e al capitano il tempo di scendere nell'imbarcazione e di porsi in salvo al Lazzaretto di San Bartolomeo. Fortunatamente, nel toccare il fondo, il bompresso uscì dall'anello di ferro che lo teneva obbligato alla prua e al paiuolo, e rovesciandosi, mentre la cima ne era trattenuta dal sartiame del flocco, la base venne a galla costituendo un prezioso segnale, che determinava esattamente il punto ov'era avvenuto il naufragio.

Cedendo alle insistenti preghiere dei poveri naufraghi, l'ispettore in capo del Governo marittimo cav. Klosa ordinava che si tentasse il ricupero del „Teofilo" e ne dava incarico al solerte e valoroso tenente di porto cap. Frausin. Domenica all'alba il capitano Frausin, col rimorchiatore „Audax", la pompa a vapore e il pontone del Governo marittimo, si recava sul luogo del naufragio accompagnato da parecchi piloti, da un palombaro e dai naufraghi. Dagli scandagli fatti, risultò che in quel punto la profondità del mare è di 25 metri. Il palombaro scese in fondo per riconoscere la posizione del veliero. Questo, nel colare a picco, si era capovolto, cosicchè tutto il carico di coperta n'era uscito precipitando nel fondo; allora, per effetto del carico di sottocoperta, il cui peso, essendosi il carbone imbevuto d'acqua, era triplicato, il bastimento aveva ripreso la posizione verticale come se avesse galleggiato e in tal modo posava sul fondo del mare. L'albero di poppa era spezzato circa alla metà, l'albero di prua alla punta; il sartiame in parte divelto, le vele sfondate e il timone rotto presso la linea d'immersione.

Risalito a galla il palombaro, dopo aver descritta la posizione del naviglio, ridiscese per procedere al lungo e faticoso lavoro dell'„imbragamento", che durò fin quasi al tramonto. Compiuto questo, la profondità di 25 metri a cui si trovava il trabaccolo era troppa perchè il pontone potesse agire con piena sicurezza; si dovette quindi rimorchiarlo, arando il fondo del mare, il più possibile verso terra e ciò fu fatto in direzione del Lazzaretto di San Bartolomeo. Quando fu raggiunta una posizione favorevole si incominciò il sollevamento e prima che questo fosse compiuto il „Teofilo" venne rimorchiato ancora verso terra, finchè fu quasi in secco. Allora fu sollevato del tutto e rimesso a galla, dopodichè entrò in funzione la pompa a vapore, per estrarre l'acqua che si trovava a prua nella camera dell'equipaggio e a poppa nella cabina del comandante. Durante le ripetute discese, il palombaro aveva raccolto e deposto nel trabaccolo molti attrezzi di coperta, come un'ancora, alcuni cavi e catene d'ormeggio.

Finalmente, dopo un lavoro lungo, faticoso e non privo d'incidenti e di pericoli, che si può dire sia durato per 28 ore quasi ininterrottamente, ieri mattina alle 8 il „Teofilo", rimorchiato dall'„Audax", veniva ormeggiato in Sacchetta, a poca distanza dal ciglio sinistro del molo Sartorio. L'alberatura spezzata, il sartiame divelto e le vele a brandelli, attrassero sul molo una grande quantità di persone. Un nostro *reporter*, salito a bordo, potè constatare *de visu* i gravi danni riportati dal trabaccolo e dai suoi marinai. Delle vele, non è rimasta servibile che quella „di randa", mentre tutte le altre sono in pezzi. Gli strumenti nautici, che si trovavano nella cabina del capitano, parte sono andati perduti, parte si sono guastati. L'equipaggio ha perduto tutte le provviste di bocca per 40 giorni, fatte per proprio conto, e quasi tutti gl'indumenti, mentre i pochi ricuperati sono stati resi addirittura inservibili dalla lunga permanenza nell'acqua.

I tre uomini dell'equipaggio che si trovavano a bordo al momento in cui vi salì il nostro „reporter", non si stancavano di esprimere la loro profonda gratitudine al Governo marittimo e particolarmente al bravo capitano Frausin, che superando non lievi difficoltà, aveva saputo restituir loro il trabaccolo. Il più vecchio, un tipo caratteristico di marinaio chioggiotto dal volto completamente rasato, diceva che in oltre 50 anni di navigazione, avendo attraversato più volte tutti i mari del mondo, non gli era mai accaduto di vedere o di sentir narrare che un bastimento senza alcuna falla o via d'acqua fosse naufragato con l'incredibile rapidità con la quale il „Teofilo" era scomparso dai loro occhi la mattina del 28 luglio.

Oggi stesso, probabilmente, incomincerà lo scarico del carbone stivato sotto coperta, compiuto il quale si porrà mano ai lavori di riparazione del trabaccolo.

Collisione in porto. Ieri a mezzogiorno, si staccava dalla riva della Sanità il piroscafo della Società Capodistriana „Santorio" che fa i viaggi per Capodistria. Aveva a bordo circa 250 passeggeri, per la maggior parte donne del contado di Capodistria che ritornavano al loro paese dopo aver passato la mattina in città per la vendita delle derrate alimentari. Il „Santorio", che erasi staccato dalla riva con la consueta velocità, si dirigeva al largo girando attorno allo stazionario del Lloyd „Stadion", come aveva fatto migliaia di volte, quando il comandante, capitano Amedeo Jovanovich, s'accorse che il timone aveva improvvisamente cessato di funzionare e che il piroscafo, anzichè compiere il consueto giro, si dirigeva in linea retta contro il fianco del lloydiano „Thetis", ormeggiato al molo S. Carlo.

Il capitano diede subito l'ordine di „macchina indietro", ma ormai non era più possibile evitare l'urto, e pochi secondi dopo, la prua del „Santorio" andava a cozzare violentemente contro il fianco sinistro del „Thetis", verso prua, facendogli uno squarcio che da un finestrino scende verso la linea d'immersione per circa un metro e mezzo. All'urto fortissimo il „Thetis" si sbandò alquanto mentre il „Santorio" rinculava per buon tratto, dopo aver subito una scossa fortissima che fece cadere l'una sopra all'altra molte delle donne che si trovavano sopra coperta, le quali, in preda al massimo spavento, si diedero a gridare disperatamente, richiamando sul fatto l'attenzione di tutti coloro che si trovavano alla riva, al bagno Buchler o nei piroscafi ormeggiati lì presso.

Al momento dell'urto, l'equipaggio del „Thetis" stava pranzando dalla parte destra del piroscafo, da quella cioè prospicente il molo S. Carlo, e la forte scossa fece volare scodelle e piatti, alcuni dei quali caddero persino in mare.

Scesi subito sotto coperta, videro che lo squarcio era molto al disopra della linea d'immersione percui non vi era pericolo che il piroscafo imbarcasse acqua. Frattanto a bordo del „Santorio", calmato alquanto lo spavento delle donne e constatato che le avarie riportate dalla prua non involvevano un pericolo per il piroscafo e visto che il timone aveva ripreso a funzionare, il capitano volse la prua al largo e si diresse a Capodistria.

I danni riportati dal „Santorio" sembrano alquanto rilevanti, ma non furono ancora precisati; quelli del „Thetis", da un calcolo approssimativo, si fanno ascendere a circa un migliaio di fiorini. Fu fortuna che prima dell'urto la prua del „Santorio" si impigliasse alquanto in una catena d'ormeggio, il che diminuì notevolmente la violenza della collisione.

L'incidente fu oggetto per tutto il pomeriggio dei discorsi e dei commenti della gente di mare, ed erano generali la sorpresa e il rincrescimento che fosse toccato proprio al capitano Jovanovich, che, notoriamente, è uno dei più abili e prudenti marinai del nostro dipartimento. Si facevano molte congetture sulle cause, ma queste non potranno essere messe in chiaro che dal rapporto dello stesso comandante del „Santorio".

Sigarette-specialità nei caffè. Corrispondendo a richieste pervenutegli da molte parti, il ministero delle finanze, fino a nuove disposizioni, ha permesso che ai conduttori di trattorie e caffè vengano accordate licenze anche per la vendita di sigarette sciolte, importate, comprese nella tariffa delle specialità. Le sigarette ammesse, dunque, alla vendita al minuto negli esercizi pubblici a norma del relativo regolamento sono: *a)* sigarette turche: „En A' Ala" (forma grossa) soldi 6; „A' Ala" (forma grossa) sol. 5; „Giubeck" (forma grossa) sol. $3\frac{1}{2}$; „A' Ala" (per signore) soldi 3; *b)* sigarette egiziane: „Shepheard's Hôtel" sol. 6; „Luxor" sol. $3\frac{1}{2}$; „Imperator" soldi 5; „Iris" soldi $3\frac{1}{2}$; „King" soldi $5\frac{1}{2}$; „Qualité extrafine petite mince" soldi 4.

Questa disposizione entra in vigore col 1. settembre p. v.

Il „fondo Ralli"... in Corso. Ci scrivono: „Nel bel mezzo del Corso, ove fino a pochi giorni fa c'era un bel negozio di orologiaio, è venuta a piantar le tende una impresa che fa vedere due nani, anzi il principe o il re dei nani. Naturalmente alla porta c'è il richiamatore, le vetrine sono tappezzate d'avvisi sesquipedali, e i monelli, le serve e i soldati, cioè la „fine fleur" del pubblico dell'ex „fondo Ralli", si accalcano sullo stretto marciapiedi e sul margine della via riservata alle carrozze, creando un ingombro al libero passaggio. Lo spettacolo è veramente degno della nostra maggiore arteria, ed è sperabile che l'esempio di quel padrone di casa venga con la prossima scadenza dei contratti d'affitto, imitato, e che il Corso si tramuti addirittura in „fondo Ralli", del quale monelli, serve e soldati, cominciano (vista la loro affluenza dinanzi l'esposizione dei nani) a sentir vivamente la mancanza.

Certo quel padrone di casa è libero di affittar i suoi magazzini e quartieri a chi vuole; e non è il caso di fargliene carico, ma si può chiedere se non esista alcun regolamento, legge o patente che vieti la apertura di pubblici spettacoli in luoghi non a ciò destinati, ed ove l'agglomerarsi di gente può costituire, con l'impedimento della libera circolazione di pedoni e di veicoli, un inconveniente, se non addirittura un pericolo per la sicurezza pubblica."

(Segue la firma).

In mare. Il piroscafo del Lloyd „Bohemia", proveniente da Alessandria, proseguì ieri alle 8 ant. il suo viaggio da Brindisi per Trieste.

Movimento nel porto. Arrivarono ieri nel nostro porto: i piroscafi del Lloyd „Thetis" da Venezia con 101 passeggeri, „Vesta" dalla Tessaglia via Fiume con 1 passeggero, „Stephanie" da Pola, „Delfino" da Metcovich con 17 passeggeri. Arrivarono inoltre i piroscafi a.-u. „Isea" da Metcovich e scali con 6 passeggeri „Balkan" da Orkos e Zea con carico completo di minerale di ferro, „Kate" da Newcastle con carico completo di carbone per l'officina del gas; il piroscafo russo „Borjon" con carico di petrolio da Batum per la raffineria di S. Sabba, e 2 passeggeri; il piroscafo spagnuolo „Noviembre" con carico completo di carbone coke da Rotterdam e due passeggeri; lo scooner italiano „Carmelina S." da Ancona; il piroscafo greco „Ernesta Foscolo" da Braila con carico di grano.

★ Partirono: i piroscafi del Lloyd „Selene" per Santa Maura, „Euterpe" per Batum; i piroscafi a.-u. „Petka" per Cattaro e Biokovo" per Metcovich.

Ospedale infantile. Nel luglio 1898 il movimento degli ammalati fu il seguente:

Rimasti in cura al 30 giugno ammalati 50; accolti durante il mese di luglio 61.

Ne uscirono: guariti 50, migliorati 6, non guariti 3, morti 2. Rimasero in cura al 31 luglio ammalati 50.

Nell'Ambulanza furono curati: nella sezione medica 326 ammalati, nella sezione oculistico-chirurgica 131, nell'ambulanza della sera 92. Assieme 549.

Al Giardino pubblico. Questa sera al Giardino pubblico ci sarà un concerto della Banda cittadina diretta dal m.o Gaetano Gianfrè, con uno scelto programma.

Oggetti rinvenuti. Furono depositati al nostro Ufficio d'amministrazione i seguenti oggetti:

Una borsetta di pelle contenente un polizzino per deposito di oggetti d'oro ad una oreficeria.

All'autorità di Polizia fu depositato ieri un viglietto circolare della ferrovia rinvenuta sulla pubblica strada.

Tentati suicidi. Completiamo con alcuni particolari la notizia riferita nell'edizione serale di ieri, sul tentato suicidio dell'ex-impiegato postale Filippo Giurovich.

Il Giurovich sei anni fa aveva perduto il posto che occupava all'ufficio locale della posta e d'allora in poi egli trascinò la vita, sempre più incalzato dalla miseria. Separatosi dalla moglie e dai figli, egli tirava innanzi facendo qualche volta da mediatore, rivolgendosi or all'uno or all'altro dei suoi conoscenti. In questi ultimi tempi s'aggirava per la città in pessimo stato. La maggior parte della giornata la passava nei giardini e così anche ieri nel pomeriggio si recò al Giardino pubblico. Verso le 3 stava seduto su una panca, nelle vicinanze dell'ingresso principale di via Giulia, quando un uomo che sedeva poco distante s'accorse ch'egli trangugiava il contenuto d'una boccetta. Gli si accostò e accorgendosi che si trattava di acido fenico, nonostante la resistenza che il disgraziato opponeva, lo trascinò alla Stazione centrale di soccorso, ove il dottore d'ispezione gli praticò il lavacro dello stomaco quindi, mediante vettura, lo fece accompagnare all'ospedale. Ivi, essendo egli molto agitato, venne accolto nelle sale d'osservazione.

* *

Iersera alle 10 e mezzo dinanzi al caffè „All'Industria" in via Cavana si era agglomerata moltissima gente che le guardie duravano non poca fatica a far stare indietro. Entro il caffè non si vedeva nessuno, eccetto una signora vestita a nero, dietro il banco. La solitudine interna però non era che apparente, giacchè da un cortile, per il quale si accede passando per una saletta dietro il banco del caffè, usciva un frastuono di voci e tra queste quella di un giovanetto che gridava: Lasseme morir, lasseme morir!

Il cortile suddetto, vasto ma oscuro, era debolmente rischiarato da una lampada a petrolio tenuta da un uomo sulla quarantina, in maniche di camicia. Egli teneva il lume in modo da rischiarare un gruppo di sette od otto uomini che a viva forza trattenevano, su una sedia un giovanetto alto robusto, bruno, imberbe di simpatico aspetto, vestito alla buona. Un medico addetto alla Stazione centrale di soccorso, aiutato da un infermiere, era intento a sottoporre il giovane al lavacro dello stomaco, a malgrado della sua resistenza. Compiuto il lavacro, il giovane, affranto dalle sofferenze, rimase come inerte e dai presenti fu trasportato a braccia fino ad una vettura che attendeva nella via e con la quale egli fu accompagnato all'ospedale.

Nel frattempo erano giunti nel locale il cancellista di Polizia Kreicek e l'ispettore di p. s. Gliha, per assumere i rilievi di legge. Il giovane ch'era stato sottoposto al lavacro dello stomaco, era entrato nel caffè verso le 6 del pomeriggio. Sedutosi presso un tavolo in vicinanza del banco, aveva ordinato un caffè e delle sigarette. Aveva l'aria triste e rimase là molto tempo guardando gli avventori che giocavano al bigliardo. Teneva nella destra un pezzo di matita col quale scriveva di tratto in tratto sul marmo del tavolo qualche parola che poi cancellava subito con la stessa matita. Ciò che agli altri sarebbe sembrato un semplice passatempo, rappresentava invece per il giovane una specie di testamento.

Verso le 10 egli ordinò un liquore e lo bevette. Fumò poscia tre sigarette; estrasse dalla saccoccia una boccetta della quale versò il contenuto in un bicchiere e ne trangugiò il contenuto. Chiamò poi il tavoleggiante che lo aveva servito e pagò lo scotto. Tosto dopo egli cadde sul pavimento, premendosi il ventre con le mani.

D'intorno si era sparso un forte odore d'acido fenico e non fu difficile che gli addetti al locale si accorgessero di quanto era accaduto, percui, mentre qualcuno correva a telefonare alla Guardia medica, altri si affrettarono a soccorrere il giovanotto, il quale però si rifiutava di prendere qualsiasi antidoto che cercavano di fargli trangugiare. Fortunatamente sopraggiunse il dottore della Guardia medica, e come fu detto, il disgraziato potè essere salvato anche suo malgrado.

Sul tavolo di marmo del caffè egli aveva tracciato una specie di ghirlanda nel mezzo della quale aveva scritto un nome di donna e più sotto queste parole: Ricordati di me che tanto bene ti ho voluto come vivo e pregherò in cielo per te - Mario Jesurun.

All'ospedale il medico d'ispezione lo sottopose ad un secondo lavacro dello sto-

---

— Quale era questa volontà suprema? riprese il procuratore della Repubblica.

— Quella di essere condotto a Compiègne, dopo la sua morte, per riposarvi nella tomba della famiglia...

La signora di Garennes e il figlio respirarono.

— E' tutto? domandò il magistrato.

— Sì, signore!

— Ne siete certo?

— Assolutamente certo.

— Il conte di Vadans non vi aveva detto che aveva fatto un testamento?

La baronessa e l'avvocato sentirono un nuovo brivido passar loro per le vene. Filippo si domandò se una copia del testamento da lui soppresso non si trovava punto nelle mani del magistrato. Raoul replicò vivamente:

— Non lo ha detto, e tutto m'induce a credere che mio zio non abbia testato... Io e Onorato abbiamo fatto delle ricerche nei mobili della sua camera, nessuno dei quali era chiuso.

— E non avete trovato niente?

— Assolutamente niente... Del resto, ammettendo l'esistenza di un testamento, mi sembra che quest'atto avrebbe dovuto essere depositato presso il notaio di mio zio.

Dopo un momento di silenzio, il procuratore della Repubblica riprese:

— Sia al momento della sua morte, sia nel corso della malattia, sia in un'epoca anteriore, il conte di Vadans non vi ha mai dato a intendere che esisteva un erede i cui diritti avevano la precedenza su quelli di vostra zia e sui vostri?

— Mai, signore!

Il magistrato si voltò verso la baronessa:

— E a voi, signora, sua sorella, non ha mai detto nulla di simile?

— Da molto tempo, signore, vedevo assai di rado mio fratello - replicò la signora di Garennes. - I nostri caratteri simpatizzavano poco... Massimiliano non si confidava punto con me... Ma la nostra famiglia è poco numerosa, e i suoi soli rappresentanti si trovano qui...

XXXIV.

— Andiamo - disse il procuratore della Repubblica - il segreto è stato ben conservato!

Queste parole lasciarono Raoul molto calmo, ma cagionarono un profondo turbamento alla signora di Garennes e a Filippo.

— Vi sarebbe un testamento ignorato da me? - esclamò il notaio.

— Non ne conosciamo nessuno - replicò il magistrato - ma conosciamo un erede diretto i cui diritti sono incontestabili, e che senza discussione possibile prende il posto dei collaterali.

L'effetto prodotto da questa dichiarazione fu fulminante. Raoul provò un vero stupore. La baronessa e il figlio ebbero una sensazione di vertigine, di crollo. Ma tutti e due erano maestri nell'arte della simulazione; quindi nascosero sotto una apparenza di semplice sorpresa il loro spavento e le loro angoscie.

— A sentir voi, signor procuratore della Repubblica, si crederebbe che si tratti di un figlio legittimo - fece il signor Hervieux - ora questo non può essere.

— Perchè dunque?...

— Il conte Massimiliano di Vadans non aveva figli.

— V'ingannate, il conte di Vadans aveva una figlia!

— Una figlia! - esclamarono gl'interessati; gli uni con un vero stupore, gli altri con una sorpresa ammirabilmente finta.

— Una figlia! - ripetè il notaio.

— Sì!

— Una figlia naturale, allora?

— Al contrario, perfettamente legittima, nata a Compiègne il 17 dicembre 1863 dal conte Carlo Massimiliano di Vadans e da Giovanna di Viefville, sua moglie, e inscritta alla stessa data sui registri dello stato civile...

(Continua)

maco e lo fece accogliere poi nel quarto ripartimento.

All'una di stanotte si presentava all'ospedale la madre del giovane, la quale potè confermare che il triste passo a cui egli si era lasciato trasportare va ascritto ad un infelice amore per la ragazza da lui nominata nello scritto. Il Jesurun non ha che 16 anni. Abita con la madre in via dell'Istituto N. 22 ed è occupato in un deposito di birra.

Un annegato del quale non si può constatare l'identità. Il cadavere di quel giovane, annegatosi domenica nel pomeriggio al Puntofranco, non fu identificato neanche durante la giornata di ieri, quantunque moltissime persone si fossero recate a S. Giusto per vederlo. Al custode della cappella si presentava fra altri, alla mattina, una ragazza, che non volle dire l'esser suo. Ella raccontò che domenica suo fratello, dopo aver pranzato, si era allontanato da casa e che da quel momento non si era più fatto vedere.

Posta alla presenza del cadavere credette ravvisare le sembianze del proprio fratello ma non potè dichiararlo con certezza, essendo il cadavere già tutto sfigurato ed in istato di avanzata putrefazione. Le furono fatti vedere i vestiti, ma non seppe dire nemmeno se appartenessero allo scomparso. E così se ne andò, incerta se quel cadavere fosse o no quello di suo fratello.

Nel pomeriggio poi col carrettone comunale la salma fu trasportata al Camposanto e sepolta nella fossa comune.

Non c'è poi neanche la probabilità di un riconoscimento, giacchè, a quanto si dice, non si è nemmeno pensato di fotografare il cadavere, come si usa in tutte le altre città e come erasi fatto qui anche tempo fa, dopo le osservazioni da noi mosse in seguito al rinvenimento di quel cadavere che, come i lettori ricorderanno, era stato trovato a Miramar e sepolto sotto il nome d'un'altra persona che invece godeva perfetta salute.

★ All'ispettorato del Puntofranco fu depositato in questi giorni un libretto di lavoro intestato a nome del facchino Giovanni Obrexa, da Maslo. Essendo riuscite inutili le pratiche per trovare il proprietario, fu gettata l'ipotesi che potrebbe essere egli l'annegato. E' però una semplice supposizione, non corredata da nessuna prova.

Autopsia. Iermattina, nella cappella mortuaria di San Giusto fu praticata l'autopsia del giovane quindicenne, Vittorio Vecchiet, abitante a Santa Maria Maddalena superiore N. 300, morto repentinamente dopo essere stato domenica nel pomeriggio e alla sera alla sagra di Sant'Anna. A quanto risultò dall'esame necroscopico fatto dai medici periti, la morte sarebbe avvenuta per aneurisma. Cadono con ciò tutte le sopposizioni e dicerie che correvano su tale decesso. Dopo seguita l'autopsia, la salma fu ricomposta nella cassa e trasportata al campo santo.

Esplosione di una rivoltella - Un dramma alla finestra. Stanotte alle 12, alcune grida di: „No, Vittorio mio, no! Vittorio voio coparme, son stufa de sta vita" richiamarono l'attenzione di alcune persone che uscivano dall'osteria „Alla Lealtà" in via delle Acque, e mentre esse si avviavano verso il sito donde quelle voci partivano, una forte detonazione rintronò. Accorse una quantità di gente dall'Acquedotto e giunse pure una guardia di p. s. la quale raccolse da terra una rivoltella, ed avendo udito uno sbatacchiare di finestre spinse il portone della casa ed entrò. Nel pianerottolo del primo piano trovò un signore, il quale in poche parole mise l'agente al corrente dell'accaduto. Accorso sul luogo l'ispettore delle guardie, Jess, prese in nota il racconto del signore che venne in tutto e per tutto confermato da una signora e da una signorina. Il fatto sarebbe passato così: Mentre il signore parlava con le due donne, una di queste avrebbe afferrato la rivoltella, forse per impressionarlo; il signore a quella vista avrebbe cercato di afferrare la mano della signora, e la rivoltella sarebbe caduta giù dalla finestra nella via sottostante esplodendo. L'ispettore sequestrò l'arma e constatò che questa conteneva ancora due cariche.

Dopo circa un'ora l'assembramento si era sciolto.

Contro le guardie. - Un pugno formidale. Nel pomeriggio del 4 luglio, la guardia di p. s. Stefano M., vide certo Giuseppe Bait, d'anni 22, da Trieste, il quale, essendo ubbriaco, guidava un carro tirato da due cavalli. Per impedire che succedessero disgrazie, gl'intimò di fermarsi e di consegnare le redini a un facchino ch'era sul carro.

Il Bait, adiratosi, si mise a gridare contro la guardia, apostrofandola con parole offensive, e questa, allora, lo dichiarò in arresto. Come gli furono messe le castagnole, il Bait si gettò a terra e si mise a menar calci e pugni a destra e a sinistra, colpendo la guardia ripetutamente. Fra altro, le assestò un formidabile pugno alla parte sinistra del petto, producendole un trauma, in seguito al quale, essa, il giorno appresso, sputò sangue e dovette venir accolta all'ospitale.

Questo il tenore dell'atto di accusa, in forza del quale il Bait comparve ieri mattina dinanzi ai giudici del Tribunale provinciale, per rispondere del crimine di pubblica violenza e della contravvenzione di offese a persona dell'autorità.

Si difese asserendo che nel pomeriggio suindicato era del tutto ubbriaco e che aveva commesso i fatti che gli venivano addebitati in istato d'irresponsabilità.

Il M., invece, ammettendo ch'egli era brillo, escluse in modo assoluto ch'egli fosse ubbriaco a tal segno da non aver coscienza delle sue azioni. Disse che camminava dritto e parlava come chi è in possesso delle sue facoltà mentali. Richiesto dal presidente se in epoche anteriori avesse sputato sangue qualche volta, rispose di sì, dicendo che già qualche mese prima del fatto si era sentito male e aveva avuto degli sputi sanguigni.

Lo visitarono, poi, i periti medici cav dott. Xydias e dott. Zampari, i quali concordemente dichiararono essere egli affetto da una vasta infiltrazione ad ambi i polmoni, che questa malattia datava da molto tempo e che il trauma certamente l'aveva, almeno temporariamente, acuita provocando l'emoptoe summenzionata.

Preso per sè stesso detto trauma, costituiva una lesione leggera, ma doveva essere ritenuta lesione di natura grave per riguardo allo stato patologico dell'individuo offeso.

I giudici, convinti della colpevolezza del Bait, lo condannarono ad otto mesi di carcere.

Domestica ladra. Giuseppina Baurek, di 19 anni, domestica, da Villaco, era occupata presso la signora Maria Bonifacio. Un giorno questa si accorse che le mancavano una camicia e un anello d'oro. Ne chiese conto alla domestica e questa rispose che non ne sapeva nulla. Allora mosse denuncia all'autorità e la Baurek, perquisita, fu trovata in possesso di entrambi gli oggetti.

Il dibattimento in suo confronto fu tenuto iermattina. Fece ampia confessione e fu condannata a 2 mesi di carcere.

Durante il lavoro. Il bracciante Andrea Ravalico, d'anni 48, da Muggia, iersera, era intento a sollevare un palo molto pesante quando-questo, scivolandogli di mano, gli cadde sul piede destro. Il pover'uomo ne ebbe a riportare una non lieve contusione con asportazione dell'unghia del quarto dito.

Francesco Palestrini, d'anni 60, da Sinigaglia, marinaio, di un veliero italiano, ormeggiato nel Canale, ieri mattina verso le 11, mentre aiutava a caricare a bordo alcuni travi, fu colpito da uno di questi alla mano destra, e ne riportò una ferita lacero-contusa all'indice.

Per le cure opportune ricorsero alla Guardia medica.

Scenette notturne. - Un'avventura tragicomica. - Dall'amore alla Polizia. Un elegante giovanotto erasi recato l'altra sera a visitare una gentile signora abitante in via Santa Caterina. Il colloquio fu molto interessante, dacchè sonavano le tre del mattino quando, accorgendosi di aver fatto un pochino tardi, il giovanotto elegante si accinse a lasciare la signora. Questa lo accompagnò giù dalle scale per aprirgli il portone e nell'atrio si fermarono ancora. Nel tempo stesso s'aggiravano per quella via due figuri dall'aspetto sinistro, i quali si fermarono dinanzi a quel portone e certo con poco buone intenzioni cominciarono a forare le imposte. In quella passavano due guardie alla cui vista i due messeri si diedero alla fuga. Il giovane, frattanto, dava l'ultimo saluto alla signora e stava per andarsene quando si sentì preso per un braccio, mentre una voce diceva:

— Uno intanto xe cucado.

Si volse e si trovò fra le braccia... delle guardie. Egli protestò, ma le sue parole a nulla valsero, percui facendo di necessità virtù dovette lasciarsi condurre alla Polizia. Alle domande rivoltegli egli - *noblesse oblige* - non poteva e non voleva rispondere, sicchè stavano perciò per mandarlo in via Tigor... per sospetto di tentato furto (!!) quando una guardia dal caffè al Corso avvertì per telefono i suoi superiori che, mentre passava per la via su nominata, una signora la aveva avvertita dell'equivoco accaduto.

L'elegante giovanotto quindi potè finalmente essere rilasciato.

Fu trasportato all'ospedale iermattina alle 10 il giovane bottaio Giacomo Ceugna, abitante in Santa Maria Maddalena sup. N. 144, il quale, come riferimmo nel nostro numero di ieri, l'altra sera, mentre ballava nell'osteria „Alla Gloria", in Rozzol, era caduto da una scala e aveva riportato una commozione cerebrale con frattura della base del cranio. Il povero giovane, il cui stato pur mantenendosi grave subì un lieve miglioramento, venne accolto nella prima divisione.

Uscito dall'ospedale. Ierlaltro narrammo il disgraziato accidente toccato al fanciullo Ubaldo Baschiera, il quale viaggiando con la madre diretto a Budapest, era caduto dal treno lungo la linea ferroviaria fra le stazioni di Lisiciano di sopra e San Peter. Accompagnato in questo ospedale, egli vi ottenne tutte le possibili cure e ieri, verso l'imbrunire, essendo qui giunto anche il padre suo, il piccino, benchè non completamente ristabilito, potè nondimeno uscire dall'ospedale e con le dovute cautele riprendere il viaggio per Budapest.

Disgraziato accidente a bordo del piroscafo „Kate". Il piroscafo a.-u. „Kate", 17 giorni fa partiva da Newcastle, con carico di carbone per l'officina del gas della nostra città.

Durante il viaggio, sei giorni or sono, il fuochista Giorgio Cingorana, d'anni 46, si trovava nel riparto macchine intento al suo lavoro, quando, accidentalmente, caddè dall'alto una grossa tavola che lo colpì alla testa, producendogli una non lieve ferita lacero-contusa.

Fu medicato a bordo. Ieri mattina appena giunse in questo porto il Cingorana venne sbarcato ed accompagnato all'ospedale dove fu accolto nel decimo ripartimento.

La cronaca del bene. I ragazzi Antonio Cavesso e Vittorio Guadrini ieri nel pomeriggio rinvennero in Piazza vecchia una borsa contenente un importo di denaro, e onestamente s'affrettarono di depositare il tutto all'autorità di Polizia.

Troppo pesante! Il bimbo Enrico Valich d'anni 3, abitante in via Cavana N. 1, ieri nel pomeriggio si prese il gusto di giuocare con un peso di tre chilogrammi di ferro.

Incominciava presto il piccino a rinforzarsi i muscoli! Disgraziatamente quel peso per lui era troppo e mentre tentava di sollevarlo si distorse il braccio. Il piccino fu portato alla Stazione di soccorso ove il dottore d'ispezione gli prodigò le prime cure.

Le disgrazie delle serve. Giuseppina Bradin, di anni 18, domestica al servizio di una famiglia abitante in via del Belvedere N. 1, ieri, nel pomeriggio era intenta a lavare il pavimento di una stanza, quando una scheggia di legno andò a conficcarsele sotto l'unghia del medio della destra, in modo da asportargliela quasi.

La ragazza si recò alla Stazione di soccorso ove la scheggia le venne estratta e le furono prodigate le cure necessarie.

Sull'orlo del pozzo. Maria Valentich, leggiadra fanciulletta bionda, di otto anni abitante in Chiadino N. 213, ieri, verso le 6 del pomeriggio, rincorsa da una sua coetanea, nei pressi di casa sua, sdrucciolò accidentalmente e cadde a ridosso del muro di cinta di un pozzo dal quale sporgeva un pezzo di ferro tagliente. La poverina riportò una ferita di taglio alla parte sinistra del collo, e venne perciò accompagnata alla Guardia medica ove il dottore le praticò due suture.

Cadute. Il giovane falegname Riccardo Campagnoli, d'anni 16, abitante in via delle Sette fontane N. 37, ieri mattina, alle 8, cadendo, riportò una distorsione alla mano sinistra.

La bimba di tre anni Eugenia Futh, figlia di un bandaio, abitante in via dell'Olmo N. 3, iersera, cadendo, riportò una ferita al mento.

Per le necessarie cure ricorsero alla Guardia medica.

Ammalati sulla via. L'oste Vincenzo Serafini, d'anni 42, abitante in via dell'Olmo N. 2, ieri mattina, verso le 10, transitava per la via delle Poste vecchie, quando fu colpito da grave malore. Venne ricoverato nell'atrio della casa N. 10 e si chiese l'intervento della Guardia medica, da dove accorse sul luogo il dottore di turno che prestò le necessarie cure al sofferente. Questi poi, con vettura, fu accompagnato al proprio domicilio.

Una lavandaia derubata dei suoi preziosi. La lavandaia Maria Potrata, domenica sera, verso le 8, dopo aver chiuso a chiave il proprio quartiere esistente nella realità N. 289 di S. Maria Maddalena superiore, si recava a dare un'occhiata allo svolgersi della sagra di S. Anna. Dopo circa un'ora di assenza ella rincasò ma appena giunta all'ingresso dell'abitazione trovò una sgradita sorpresa.

Della sua assenza avevano approfittato i soliti ignoti i quali, sicuri del fatto loro avevano sforzato la porta d'ingresso ed erano entrati nel quartiere mettendo tutto in iscompiglio e in disordine.

Appena entrata, la Potrata vedendo i cassetti dell'armadio aperti e la biancheria gettata alla rinfusa, si diede a gridare: Ah! el mio povero oro.

Infatti di tutti i preziosi della donna non si trovò la più piccola traccia. Essi avevano rubato: un anello d'oro a serpe del valore di 9 fiorini, un secondo pure d'oro con diamantini del valore di fiorini 6, un terzo semplice, con le iniziali M. P. del valore di 7 fiorini, un quarto d'argento del valore di 4 fiorini, un paio di orecchini d'oro con pietra rossa, valutati 9 fiorini, un altro con diamantini pure del valore di 9 fiorini e un braccialetto d'argento valutato 2 fiorini. Asportarono inoltre un orologio a sveglia con vetri alle parti del costo di 4 fiorini ed un piccolo scialle di crep.

La Potrata denunciò subito il furto all'autorità di p. s., che attivò le indagini per la scoperta dei ladri.

Il solito studente fuggito dalla casa di papà. Nel riferire ieri che lo studente Arnoldo K. d'anni 18, da Graz, era fuggito dalla casa paterna, abbiamo detto come fosse stata data partecipazione del fatto anche alla locale Direzione di Polizia.

Infatti il giovanotto era arrivato qui contemporaneamente al telegramma e appena giunto era sceso all'„Hôtel Centrale." Pregato di scrivere il proprio nome sul registro dei forestieri, firmò M. Klinger, studente, da Graz. Poi si coricò e non tardò ad addormentarsi. Al mattino seguente uscì verso le 8 e si diresse verso il mare: quel mare tanto agognato, al quale forse erano rivolti i suoi poetici ideali. Il mare però... fu la sua disgrazia, chè proprio al molo San Carlo l'agente di polizia Schubert lo vide e riconosciutolo ai connotati, lo arrestò, giacchè bisogna sapere che, per poter effettuare il suo bel sogno di venir a vedere l'azzurro mare, il giovanottino aveva tolto dal cassetto del papà sessanta bei fiorinetti. Perquisito, fu trovato in possesso di 41 fiorini.

Percosse. La portinaia della casa N. 10, in via del Ronco N. 1, Teresa Fani, d'anni 60, ieri mattina, alle 9, venuta a diverbio con una inquilina fu da questa percossa in modo da riportare alcune contusioni all'avambraccio sinistro e dovette ricorrere alla Guardia medica per le cure necessarie.

Ieri mattina, alle 6, Maria Batigel di anni 42, abitante in via Bergamasco N. 7, si presentava alla Guardia medica, perchè poco prima era stata percossa da una persona che ella si riservò di nominare. Infatti le furono riscontrate delle contusioni e l'arrossamento della guancia sinistra, e le furono prestate le necessarie cure.

Quelli che le pigliano. Iersera, alle 9, si presentava alla Stazione centrale di soccorso il bracciante Giuseppe Cumar, d'anni 30, abitante in androna della Punta del forno N. 3, il quale aveva una ferita di taglio al labbro superiore, riportata in rissa con altro individuo.

Alle 10 si presentava alla Guardia medica il calzolaio Francesco Brezovich, di anni 46, abitante in via del Salice N. 10, per la cura di una ferita alla testa, pure riportata in rissa.

Un marito amoroso. Un affettuoso e tenero marito è certamente il contadino Francesco Purich, d'anni 36, da Monte Rupina, abitante in Guardiella N. 250. Giorni sono, senza alcun motivo egli gentilmente promise a sua moglie Orsola... di ucciderla addirittura. E per dare più verosimiglianza a tale promessa, comperò perfino un revolver e in presenza dell'adorata compagna lo caricò. Grata di quelle gentilezze, la donna, per non dargli disturbo, pensò bene di andar fuori di casa. Venuta la cosa a cognizione dell'autorità di p. s., ieri mattina due guardie si recarono in casa del Burich e lo condussero al commissariato di via Scussa, da dove fu poi scortato in via Tigor e posto a disposizione del Tribunale provinciale.

Pettini troppo a buon mercato. — La diga, la vol comprar sti petini? chiedeva ieri sera verso le 7 un giovanotto ad un venditore di lustro per gli stivali, che tiene la propria baracca in via dei Cordaiuoli.

L'interpellato, dato uno sguardo al giovane, rispose:

— Mi no crompo gnente.

— Femo su l'afar, ghe li dago per poco o gnente, e la vardi che i xe de quei fini.

— No crompo gnente, ve digo.

— La senti, ghe ne xe vintinove e ghe li dago per un litro de vin, ostrigheta son onesto, me par.

— Per un litro li compro mi! disse allora una terza voce.

Spaventato, il venditore si volse e si trovò di faccia ad un signore sorridente che gli ripetè la proposta.

— Ma sior?

— Diseme un poco dove gave robà quei petini.

— Robado, sior? no xe vero gnente. Me li ga dadi mio fradel che xe imbarcà sul vapor del Lloyd.

— Ben, co la xe cussì vigni con mi.

Era l'agente di Polizia Cumin, il quale condusse il tizio alla Polizia ove fu identificato per Arturo Pischianz, d'anni 28, facchino, e a malgrado delle sue negative fu condotto in via Tigor.

Furti e furticelli. Ieri sera venne arrestato Giovanni C., orologiaio, da Napoli, d'anni 36, perchè imputato del furto di un portafoglio contenente f. 15 in banconote, commesso al 24 luglio p. p. a danno del cameriere Lorenzo Glesich, nella birraria in piazza della Caserma N. 2.

Il Glesich aveva appeso la giacca sull'attaccapanni, con entrovi il portafoglio contenente il suddetto importo. Ad un tratto il C. che si trovava nel locale si allontanò ed il Glesich s'accorse tosto di essere stato derubato, perchè il ladro aveva posto il portafoglio vuoto sopra un armadio. Perquisito il C. fu trovato in possesso di f. 54.

Il giorno 26 del mese scorso, Antonia Sanzin, abitante a Servola N. 80, durante l'incendio scoppiato nella stessa notte nella casa attigua, era stata derubata da mano ignota di 9 fazzoletti di seta, alla territoriale, nonchè di alcune paia di mutande, lenzuola e federe con le iniziali „G. S." „F. S." e „L. S." del valore complessivo di f. 28.

Un orologio che va... L'altra sera, Vittorio Cordon, addetto all'Officina del Gas illuminante abitante in via della Guardia N. 12, terminato il lavoro, uscì dall'officina, dimenticandosi di prendere il suo orologio d'argento.

Ritornato alla mattina successiva egli non trovò più l'orologio e per quante ricerche facesse non riuscì a scoprire qual fine esso avesse fatto. Perciò si decise di produrre denuncia al Commissariato di S. Giacomo. L'orologio aveva un valore di 14 fiorini.

Il fiasco d'un ladro. Ieri mattina, dopo aver fatto qualche giretto per osservare se qualcuno lo spiasse, un individuo si avvicinò cautamente al negozio di vestiti di Luigi Rigotti in via Arcata e rubò dalla mostra due giacche e due paia di calzoni. A poca distanza però era nascosta una guardia di p. s. la quale, conoscendo il tizio, lo teneva d'occhio ed appena veduto che si allontanava col bottino, gli saltò addosso e lo arrestò.

Condotto alla polizia, il ladro fu identificato per Michele Zupin, detto *Magna*, d'anni 52, facchino, abitante in via del Bosco N. 34. Quando lo perquisirono sotto la giacca gli fu trovato un cappello lobbia di feltro nero, affatto nuovo, recante la marca „Mode de Paris". Come ne fosse venuto in possesso, lo Zupin non volle dire. Si ritiene però che quel copricapo copra... qualche altro furto da lui commesso.

I vestiti sequestrati - che hanno un valore di 12 fiorini - furono restituiti al proprietario, mentre lo Zupin venne condotto in via Tigor.

LOTTERIA DI VIENNA

Biglietti a 50 soldi. — Estrazione 6 Agosto 1898. Chi compera 10 Biglietti riceve uno gratis. I Biglietti sono valevoli per 3 estrazioni, cioè 6 Agosto, 15 settembre, 22 ottobre, con una vincita principale da Centomila corone in denaro, e 3 vincite da Venticinquemila corone in denaro.
Chi vuol vincere Centomila Corone, deve comperare subito almeno un Biglietto Vienna presso la fortunatissima Banca e Cambio Valute Giuseppe Bolaffio, Trieste. Si spedisce verso assegno o rivalsa postale.

Caffè al Giardino Pubblico
(Muzio Tommasini)
Mercoledì 3 Agosto alle 8 pom.
GRANDE CONCERTO
sostenuto dalla
Banda Cittadina
diretta dal maestro Gianfre

OLIN
SENSAZIONALE
MEZZO PER DISTRUGGERE
LE CIMICI
SI PUO AVERE
IN TUTTE DROGHERIE
IN TUTTE LE FARMACIE

UNA DITTA
in agenzie e commissioni
cerca rappresentanze di solide case di caffè, riso, olio e frutti meridionali per la Croazia oppure soltanto per la piazza di Carlstadt.
Offerte, redatte in lingua tedesca, dirigere sub »Agentur 100« Carlstadt posta restante.

BANCO OPERAIO
DI MUTUI PRESTITI
Consorzio economico registrato a garanzia limitata
Piazza S. Caterina 3.
Capitale Consorziale corone 144,383.60
Fondo di riserva corone 30,128.08

Registrate dall'Autorità competente le modificazioni allo Statuto sociale, la sottofirmata avvisa che, a tenore dello stesso, accorda ai propri consortisti:
CREDITI IN DENARO
verso accettazione cambiaria;
verso pegno in carte di publico credito;
verso pegno di certificati di valori a rimborso rateale;
di oggetti preziosi;
di merci;
contro rimborso in rate settimanali o mensili ed a condizioni mitissime.
Accetta versamenti al 4% annuo in Conto Corrente, garantiti dal fondo di riserva, investito in valori di garanzia pupillare.
Accetta nuovi consortisti, accordando il pagamento della quota d'affari di corone 20 in rate settimanali da centesimi 40 o più.
LA DIREZIONE.

LA FILIALE
dell'I. & R. priv.
STABILIMENTO AUST. DI CREDITO
per Commercio ed Industria in Trieste
assume
Versamenti in contanti in Banconote v. a.
VERSO BUONI DI CASSA AL PORTATORE
con preavviso di 4 giorni . . . . a 2 1/4 %
» » » 30 » . . . . . » 2 1/4 %
VERSO LETTERE DI VERSAMENTO A NOME
con preavviso di 4 giorni . . . . a 2 1/4 %
» » » 8 » . . . . . » 2 1/2 %
» » » 30 » . . . . . » 2 3/4 %
in Nap. d'oro verso lettere di versamento:
con preavviso di 30 giorni . . . . a 2 %
» » » 3 mesi . . . . . » 2 1/4 %
» » » 6 » . . . . . » 2 1/2 %
BANCOGIRO IN BANCONOTE disponibili a vista, 2 % su qualunque somma.
BANCONOTE E NAPOLEONI D'ORO IN CONTO CORRENTE Condizioni da pattuirsi di volta in volta, secondo il termine di preavviso.
Rilascia ASSEGNI su Vienna, Budapest, Brunn, Fiume, Leopoli, Praga, Troppavia nonchè su Agram, Arad, Bielitz, Gablonz, Graz, Hermannstadt Innsbruck, Klagenfurt, Lubiana, Linz, Olmütz, Reichenberg, Saaz, Salisburgo, franco spese.
Si occupa della COMPERA E VENDITA di divise, monete e valori.
Assume INCASSI di tagliandi, valori estratti, nonchè incassi d'ogni altra specie
Da ANTECIPAZIONI sopra WARRANTS e VALORI alle più modiche condizioni.
CREDITI VERSO DOCUMENTI DI CARICAZIONE vengono aperti a Londra, Parigi, Berlino o su altre piazze alle più correnti condizioni.
LETTERE DI CREDITO vengono rilasciate su qualunque piazza.
DEPOSITI. Si accettano in custodia carte di valore, monete d'oro e d'argento e Biglietti di Banca. Le condizioni si possono conoscere rivolgendosi alle Casse dello Stabilimento.
VAGLIA CAMBIARI. Alle Casse dello Stabilimento sono pagabili i vaglia cambiarii della Banca d'Italia in lire italiane oppure in fiorini al corso di giornata.
TRIESTE, 15 Giugno 1893.

3 agosto 1898